Anno XXVII. Venerdì 22 Maggio 1874 N. 118.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

I clericali in Italia

Sia pur solo per il passato ragguardevole verso cui risalgono le aspirazioni dei nostri clericali, si può ad intervalli prender nota di questo partito, ed esaminare quanto valore pratico si abbiano i suoi voti, quale probabilità di successo abbia la sua ostilità alle libere istituzioni dalle quali furono surrogati i principati cattolico-austriaci e la occupazione straniera.

La condizione prima di vita, anzi la essenza stessa così di un principio come di un istituto politico, sta in una idea possibile, in un concetto logico. Questo fondamento necessario manca all' edifizio dei nostri clericali, e le conseguenze di un tanto difetto si spiegano loro sempre più chiaramente sfavorevoli: basta guardare di volo la politica europea, meglio ancora, basta far attenzione al linguaggio ed al contegno dei clericali, per convincersi che i loro destini rotolano giù per una china che si profonda nel precipizio. Ma ritorniamo a quello che dicevamo: che cioè questo partito è razionalmente e praticamente privo di base. Difatti esso s'è posto fuori della nazione; il suo punto d'appoggio si trova fuori d'Italia; che cosa è il poter temporale pontificio se non la negazione della costituita nazionalità italiana?

Due sono i perni intorno a cui si muovono i sofismi e gli affetti dei nostri oltremontani. L' uno è quel concetto fittizio, pel quale si vorrebbe dar consistenza e serietà all'universo cattolico. In forza di questo i clericali italiani sovrappongono la chiesa allo stato, ed annegano il principio nazionale nell' internazionalismo ortodosso. Se non che dopo aver dimenticato che i popoli vivono d'indipendenza, parimenti che gl'individui di libertà: che la religione è un sentimento vario e libero come ogni altro, e che lo stato è invece un'associazione necessaria, un corpo organico con leggi sue, autonome, determinate: non s'accorgono che il loro mondo cattolico esclude per sè stesso il dogma della unità, perchè a somiglianza di qualunque cosa mondana, è caduto sotto la discussione, si è diviso nella varietà dei giudizii, si è smembrato nella divergenza degli indirizzi. Ci limiteremo per esempio, in via illustrativa, a segnalare l' Italia macchiavellica, i *vecchi cattolici* in Germania, le franchigie gallicane in Francia, la nuova attitudine dell'Austria, e (avvenimento significantissimo perchè tutto morale) la inconcussa e autorevole opposizione fatta da insigni prelati al dogma dell' infallibilità pontificia nell' ultimo concilio Vaticano. Ecco la compattezza e la solidarietà dell' orbe cattolico!

La seconda leva clericale per far saltare in aria le nostre istituzioni, sarebbe l' *intervento straniero.* Pari al suono odioso di queste parole è la immensa assurdità della speranza. Per una ipotesi amena, sarebbe possibile il ritorno allo *statu quo*, a condizione dell' indifferenza inglese, dell' impotenza tedesca, di una imprevedibile metamorfosi austriaca, della restaurazione bianca in Francia. Si tratterebbe press' a poco di un secondo diluvio!

Ma abbiamo premesso di fare una ipotesi per ridere; naturalmente sarebbe ozioso provare che i popoli non si seppelliscono vivi, che il cammino storico non si rifà, che la idea procede instancabile ed invitta, che al progresso non si mettono le manette perchè le sbatte, presto o tardi, ma certamente, sulle guancie de'suoi carcerieri. « Le idee, scrive Tommasèo, son cosa impalpabile, imponderabile; un pò di luce, un pò di calore, un pò d' elettrico, un pò di magnetismo... camminano, s'arrampicano, volano, han penne, come l' Arcangelo — *Infaticabilmente agili e preste* — »; La idea è il *verbo*:
« et in principio erat Verbum, et
« Verbum erat apud Deum, et Deus
« erat Verbum,
e il Verbo si fece carne, dal cielo discese in terra, nunzio letiziante di grazia e verità.

IL NUNZIO A VIENNA

Le attrattive della vita elegantemente epicurea, per le quali Vienna ha ricevuto il nome di Sirena d' Europa, hanno tentato anche il modesto sostituto di *Propaganda Fide*, divenuto ad un tratto rappresentante della Corona pontificia presso la Corte di Vienna.

Il telegrafo si è presa la pena di annunziarci che monsignor Jacobini ha aperto le sue stanze ai ministri, alla nobiltà ed al Corpo diplomatico viennese.

Speriamo che non siasi mostrato indegno delle tradizioni diplomatiche della Santa Sede. Il cardinale Consalvi salvò le Romagne dalle unghie dell' Austria, profondendo nel 1815 ai ministri convenuti in Vienna pel famoso trattato, splendidi desinari ed ancora più splendide serate. Fra una bottiglia di Iohannisberg ed una suonata di arpa cattivavasi la benevolenza dell' eretico Nesselrode e dello scismatico Pozzo di Borgo. Non riebbe Avignone, ma almeno tentò la prova.

Ora, un rappresentante della Santa Sede sulle sponde del Danubio non ha missione di correr presso a negoziati che riferiscano alla autorità politica dei Papi. Non ha un intervento da regolare o una piazza forte da consegnare a titolo di pegno, come era Ferrara.

Con tutto ciò la sua azione non è ristretta, nè facile. Gli sta innanzi lo spettro delle leggi confessionali, volute dalla progredita civiltà; gli sta innanzi la menomata influenza della Curia romana sul clero austriaco, e la sempre crescente autorità delle leggi civili a pregiudicio delle canoniche.

In una parola: Monsignor Jacobini ha cómpito d' impedire per quanto è possibile l' emancipazione dell'Austria dal Vaticano.

Ammettendo in esso lui tutte le doti che possono concorrere in figliuolo d' Eva per farne il più perfetto dei diplomatici, abbiamo il dispiacere di dire che questa volta chi lo spedisce fa opera vana. Finchè le sorti dei popoli erano nelle mani delle classi privilegiate, e le Corti ne disponevano dispoticamente assistite dalla sanzione delle baionette, le moine, le strisciature diplomatiche potevano avere molto peso. Ma adesso la scena è cangiata. È l' opinione che muove dalle classi laboriose ed intelligenti per salire fino alla sommità della scala sociale quella che s' impone alle Corone ed ai Gabinetti. Qualunque possano essere le inclinazioni dei principi, non fermano neppure di un' istante lo svolgimento logico della civiltà.

In quanto all'Austria poi, la Curia romana avrebbe a non dimenticare che quel clero, per quanto profondo abbia il sentimento cattolico, non mai trasmoda a porsi in attitudine di ribelle contro lo Stato. Esso in primo luogo si considera cittadino e poi sacerdote.

Dopo ciò, la premura che l' aristocrazia viennese, non escluso il principe di Hohenlohe che non gode odore di santità nel Vaticano, ha posto nell' accorrere agli appartamenti del Nunzio pontificio, è unicamente, a nostro giudicio, un atto di pura convenienza, e che in nulla cambia la situazione del Vaticano nè rispetto al Governo, nè rispetto alla Corte Viennese. (*Pop. Rom.*)

LA LEGGE SUI DIRITTI DEGLI AUTORI

Fra le leggi sottomesse allo studio della Camera de' deputati, quella sui diritti degli autori per le opere d' ingegno, approvata dal Senato del regno, è attesa con vivissimo desiderio. E questo desiderio si comprenderà facilmente quando si sappia che la legge proposta è diretta a far ragione a molti interessi privati, meritevolissimi di riguardo, che oggi non sono sufficientemente guarentiti. Con essa si provvede ad un bisogno urgente, si dà ordine e regolarità ad un servizio amministrativo che non procede con soddisfacimento; ed agl' inconvenienti che si lamentano vengono opposti quei rimedii più acconci che la esperienza di nove anni ha suggerito.

Il disegno di legge modifica la legge 25 giugno 1865 in quanto riguarda il diritto di rappresentazione, i termini per la presentazione delle dichiarazioni, per l' eseguimento delle pubblicazioni, il modo di rettificare le dichiarazioni e di registrare le mutazioni relative ai diritti degli autori.

Le disposizioni che sono in vigore attualmente concedono a chicchessia

il diritto di rappresentare opere teatrali stampate e pubblicate, purchè venga corrisposto agli autori od agli aventi diritto una quota determinata degl' introiti lordi; ma la difficoltà grandissima che si oppone nella pratica ad accertare quest' introiti priva, pressochè interamente, gli autori dei benefizii che dovrebbero derivare loro dalla partecipazione dei profitti delle rappresentazioni, ed essi per proteggere il diritto di proprietà riconosciuto dalla legge, sono costretti a rinunziare alla diffusione dei lavori per mezzo della stampa ed a serbarli inediti, con molto rincrescimento del pubblico.

Il progetto di legge, approvato dal Senato del regno, parifica le opere teatrali stampate alle opere teatrali inedite ed attribuisce agli autori, anche sulle prime, il diritto esclusivo della rappresentazione e della esecuzione. Quando il progetto sia convertito in legge, chiunque vorrà rappresentare un' opera, sia stampata, sia inedita, dovrà chiedere il permesso degli autori e sottomettersi alle condizioni di prezzo, di luogo e di modo che agli autori piacerà di prescrivere. Il diritto dura nell'autore o nei suoi aventi causa ottant' anni. trascorso questo tempo, l' opera cade nel pubblico dominio, per quanto riguarda la rappresentazione o esecuzione.

All' oggetto di rendere veramente efficace l' uffizio di tutela esercitato dai municipii per proteggere le ragioni degli autori, la nuova legge determina che non possa essere rappresentata od eseguita in pubblico, nè in tutto, nè in parte, alcuna opera scenica senza il permesso dell' autorità comunale, la quale non dovrà accordarlo se non quando trattisi di opera caduta nel pubblico dominio, o sia fornita la prova del consenso dell' autore o dei suoi aventi causa. Questo permesso non pregiudica i diritti dell' autore verso colui che rappresenta od eseguisce un' opera scenica, senza averne effettivamente riportato il consenso.

Ridotte entro questi limiti le attribuzioni conferite alle autorità municipali dall' antica legge, esse potranno tutelare agevolmente gli interessi che sono chiamate a proteggere.

Un articolo della legge fa cessare, fin dove è possibile, la incertezza che deriva ora dalla soverchia lunghezza del termine concesso agli autori per presentare utilmente le loro dichiarazioni e depositi, riducendo questo termine a tre mesi in ogni caso, mentre, secondo le vigenti leggi, esso può giungere in taluni casi sino a mesi diciotto. Con saggia previdenza viene chiarito che, ove la dichiarazione sia presentata tardivamente e nell' intervallo fra la scadenza del termine utile e il giorno in cui la dichiarazione viene presentata, altri abbia riprodotta l' opera o incettate all' estero copie per venderle, l' autore non è privato interamente e per sempre di ogni suo diritto, ma perde soltanto quello di opporsi al commercio delle copie stampate o introdotte dall' estero nell' intervallo sopraccennato. E sciolto in tal guisa in modo conforme alla equità un dubbio cui dànno luogo le disposizioni presenti.

Le pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale* delle dichiarazioni relative ai diritti di autore si fanno oggi a tenore di legge una sola volta all' anno. Un articolo del progetto provvede opportunamente affinchè ciò abbia luogo con maggior frequenza e sia, anche per questo rispetto, meglio guarentita la sicurezza dei diritti riconosciuti dalla legge.

Finalmente per allontanare ogni ragione di controversia, un altro articolo stabilisce che ad istanze degl' interessati il governo renda di pubblica ragione ogni sorta di mutazioni avvenute nei diritti d' autore sia per contratto, sia per successione, sia per decisione giudiciaria.

Notizie Italiane

ROMA — Ai signori del Vaticano dà sui nervi l' assemblea costituente massonica che si riunirà in Roma fra qualche giorno. Ci vedono un altro attentato alla fede, alla religione, al decoro di Roma cattolica.

Recipe... un triduo!... Un triduo onde palalizzare i conati della miscredenza e invocare la confusione e lo sterminio della massoneria nemica giurata ed implacabile della curia romana e del clero.

Il triduo è già fissato pei giorni 22, 23 e 24 corrente, nella chiesa della Minerva.

Il cardinale vicario e per esso il segretario canonico Petacci tapezzarono Roma di uno dei soliti manifesti bollenti di entusiasmo apostolico e frementi di santissima bile contro gli usurpatori di Roma. (*Diritto*)

FIRENZE — L' altra sera i giardinieri e gli orticultori italiani offrirono un pranzo ai giardinieri e orticultori esteri, nel caffè dell' Esposizione.

Il pranzo fu di 80 coperti, e vi presero parte fra gli altri, il sindaco comm. Peruzzi, il marchese Niccolò Ridolfi, il delegato del governo belga sig. Bernard e il rappresentante la società orticola di Baviera sig. Kolb.

SAVONA — Scrivono da Finalborgo al *Cittadino* che nel comune di Figlino i preti hanno scoperta una fonte inesauribile di quattrini che in breve per la sua celebrità farà seria concorrenza a quella di Salette e di Lourdes.

Trattasi d' una bambina settenne la quale riceve ogni giorno la visita della Madonna con grande consolazione dei parenti e dei contadini di quei dintorni, che traggono in folla sul luogo della miracolosa apparizione!!!

NAPOLI — I giornali liberali pubblicano articoli molto risentiti contro monsignor Mirabelli, professore all' Università di Napoli, il quale tentò al letto di morte di convertire ai dommi dell' infallibilità del papa il povero comm. Trinchera, deceduto alcuni giorni or sono.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali continuano ad occuparsi della crisi del 16 maggio, ed i loro giudizi variano naturalmente e seconda dei partiti che rappresentano.

La *République Française* dichiara che questo avvenimento parlamentare è, ai suoi occhi, d' un' estrema importanza. Esso lo guarda da due punti di vista.

« Dal punto di vista dell' Assemblea lo scacco del signor duca di Broglie prova che ogni tentativo costituzionale è istantaneamente colpito d' interdetto da una Camera, che si è attribuito il potere costituente, ma che, causa le sue scissioni, è incapace di esercitarlo.....

Dal punto di vista del paese la caduta del signor duca di Broglie è la definitiva disfatta del sistema politico inaugurato il 24 maggio del *governo di combattimento*, che si diceva chiamato a restaurare in Francia l' ordine morale. »

Il *Rappel*, medesima politica, medesima conclusione.

La *Patrie* trova che la condotta del centro sinistro è stata logica, benchè a suo vedere non sia patriottica. Ma la *Patrie* se la piglia cogl' intransigenti di destra e dimanda loro che cosa hanno sperato da questa bizzarra alleanza coi repubblicani e coi radicali.

Essa teme che la Francia ricada nell' incertezza e nella confusione, e che provi al mondo di essere ancora più in rivoluzione che in repubblica. L' unico fermo appoggio che rimanga alla società francese è, secondo il giornale che citiamo, il maresciallo Mac-Mahon.

Il *Soir* osserva che i bonapartisti hanno obligo, per tradizione, di respingere ogni legge restrittiva del suffragio universale; ond' è che essi hanno dovuto votar contro la priorità domandata dal ministero, ma questo giornale crede che, scindendo una maggioranza *di cui essi formano l' appoggio necessario*, hanno commessa una colpa, di cui non tarderanno a sentire le conseguenze.

Il *Gaulois* considera la caduta del ministero Broglie come un avvertimento ed una prova che è giunto il momento di far ricorso all' appello al popolo.

SPAGNA — I giornali recano il testo del manifesto pubblicato dal nuovo gabinetto.

È degno di nota in questo documento un brano che ha evidentemente per iscopo di rispondere ai timori di una ristorazione alfonsista, timori destati senza dubbio dalla preponderanza degli elementi monarchici nel rimpasto ministeriale, a cui dovette piegarsi il maresciallo Serrano.

« Sarebbe errore il credere, dice il manifesto, che la memorabile giornata del 3 gennaio (colpo di Stato Pavia) implichi la condanna della rivoluzione del 1868, il cui spirito ebbe di poi a traligaare in un modo così deplorevole. »

Ciò non ostante si va ripetendo da varie fonti che nell' esercito del nord esiste un sentimento generale e quasi unanime in favore di don Alfonso, e finora il maresciallo Concha; avrebbe durato fatica a dominare il fuoco che cova sotto la cenere.

GERMANIA — Il Governo prussiano non scherza coi socialisti ed internazionalisti, il deputato Most raggiungerà in carcere il suo amico Bebel.

AUSTRIA-UNGHERIA — Scrivono da Fiume al *Cittadino* di Trieste in data 17 maggio:

Oggi alle ore 4 pom. venne dato fuoco ad una mina in Martinschizza, nella quale furono impiegati 150 centinaia di polvere.

Mezza popolazione di Fiume portavasi sopraluogo per vedere l' effetto di tale esplosione.

Rimpetto alla montagna ove si diede fuoco alla mina elettricamente, sopra una collina 300 tese distante, era radunata molta gente, e al grido di fuoco, accompagnato dal suono della campana, gli spettatori si gettarono a terra, ma disgraziatamente invece di esplodere per aria, la mina scoppiava in linea orizzontale come sortisse dalla bocca di un cannone, ferendo molte persone e facendo in brani un ragazzo le cui membra vennero disperse fra gli astanti.

INGHILTERRA — Si ha da Chislehurst che il principe imperiale si recò domenica scorsa a Londra per restituire la visita che lo czar il giorno precedente aveva fatta all' imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 19 Maggio nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto che all' elenco delle strade provinciali di Catanzaro aggiunge quella che dal porto di Cotrone mette alla stazione ferroviaria omonima.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Il brio nei Formenti è alquanto scemato; ma non possiamo segnalare ribassi scarseggiando oltremodo il genere alla vendita. Gli affari si limitarono al semplice consumo aggirandosi i prezzi da L. 43 a 44 il Quintale. Qualche contratto fecesi nei nuovi da L. 32 a 33 secondo le condizioni. Nei Formentoni essendosi resa ancor più attiva la domanda vennero pagati da L. 33. a 34 i nostrani e L. 30 circa gli Esteri.

Canape. — L' ottava passò pressochè inosservata per questo articolo, e ciò perchè le pretese dei possessori non possono essere soddisfatte dai compratori sempre disanimati dallo sfavorevole andamento delle piazze di consumo e del continuato peggioramento del cambio. Nella vicina Bologna ebbe luogo qualche transazione ma a prezzi vieppiù ridotti. Sulla nostra piazza non possiamo accennare che meschinissimi affari da 60 a 62 da 5 franchi il migliaja.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	74 10
Prestito Nazionale	63 50
Detto Stallonato	60 70
Azioni Banca Nazionale . . .	2148 —
Pezzi da 20 franchi	22 40
Londra 3 mesi	27 90
Francoforte	235 —
Francia a vista	111 60

Cronaca e fatti diversi

Esposizione di lavori a favore degli Asili. — Il Comitato può andar ben lieto del modo con cui fu risposto al suo appello. Molti sono i ricchi ed eleganti lavori inviati dalle nostre caritatevoli cittadine e non mancano i filantropici visitatori che oltre ad acquistare qualche oggetto corrispondono alla grazia, amabilità e cortesia delle signore del Comitato con generose e spontanee offerte. Riserbandoci a pubblicare un elenco di tutte le espositrici segnaliamo intanto le signore Albertini Forlani Olga, Archivolti Luigia, Sanguinetti Cavalieri Allegrina, e le signore Trombetti Alma, Emma, Ida ed Olimpia che, in parte stabilite fuori di Ferrara in parte forastiere, con animo oltre ogni dire gentile, concorsero pur esse alla benefica mostra.

Lo scultore Galletti. — Togliamo dall'*Italie* dell'altro ieri: « La Principessa Margherita visitò ieri lo studio dello scultore Galletti di Cento, l' autore del *Savonarola* destinato alla Piazza Ducale di Ferrara. La Principessa ha molto ammirato tutti i lavori incantevoli che si trovano tuttora nello studio del Galletti *La Speranza*, *Il Fanciullo alla fontana*, e la stupenda *Giovinezza* di cui un ricchissimo Inglese ha chiesta l' esecuzione in marmo. »

Arrivo. — Ieri arrivava fra noi da Roma Sua Eminenza il nostro Arcivescovo Cardinale Vanicelli Casoni.

Concorso. — Presso la deputazione provinciale di Rovigo è aperto il concorso fino a tutto giugno ai seguenti posti:

Un segretario con lo stipendio di L. 3000; un ragioniere L. 3000; due applicati di 1ª classe ciascuno con L. 2000; un applicato di 2ª classe con L. 1600; un inserviente col soldo di L. 900.

Dopo i primi cinque anni della nomina l' impiegato potrà ottenere l' aumento del 10/00 sullo stipendio fissato e dopo altri dieci anni un ulteriore aumento, oppure del decimo il quale sarà commisurato anche sul precedente aumento.

Omaggio funebre. — Ieri sera si trasportava all' ultima dimora la salma del compianto dottor Eliodoro Guitti, Presidente dell' accademia Medico-chirurgica e Deputato agli orfanotrofi laici. I signori cav. Leopoldo Ferraresi e professori Grillenzoni, Stefani e Benati tenevano i cordoni della bara. Accompagnavano il convoglio la Banda cittadina, parecchi medici, e gl' impiegati dell' amministrazione degli Orfanotrofi.

Lista dei Giurati che debbono prestar servizio nella 2.ª Quindicina della 2.ª Sessione 1874, del Circolo delle Assise di Ferrara, estratti a sorte dal sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di detta città, nella pubblica udienza delli 12 Maggio 1874.

Giurati Ordinari

1. Borghi Primo di Leone di Ferrara - 2. Deliliers avv. Giovanni di Vincenzo di Ferrara - 3. Gallerani Camillo di Antonio di Cento - 4. Magnani dott. Giuseppe di Sante di Ferrara - 5. Cantini Saverio di Sante di Ferrara - 6. Mazzolani dott. Massimiliano fu Vincenzo di Argenta - 7 Cloetta Antonio fu Giovanni di Mesola (Codigoro) - 8. Grandi Gilberto di Natale di Ferrara - 9 - Cellati Pier Paolo fu Antonio di Mirabello (Poggiorenatico) - 10. Roveroni Tommaso fu Antonio di Ferrara - 11 Pirani Lazzaro di Moisè Iacob di Ferrara - 12. Pampanini Gaetano fu Carlo di Pontelagoscuro (Ferrara) - 13. Turbiani Agostino di Paolo di Saletta (Copparo) - 14. Muzzi Lodovico fu Giovanni di Coccanile (Copparo) - 15. Benedetti dott. Pietro fu Giorgio di Ferrara - 16. Simoni dott. Tommaso fu Gaetano di Ferrara - 17. Malagò dott. Antonio fu Pierpaolo di Ferrara - 18. Albieri Gaetano di Vincenzo di Cento - 19. Pareschi dott. Luigi di Vincenzo di Ferrara - 20. Lodi Gaetano fu Venanzio di Ferrara - 21. Carpeggiani Giuseppe fu Stefano di Cento - 22. Manica Angelo fu Domenico di Argenta - 23. Duo Giovanni fu Antonio di Copparo - 24. Mazza conte Giuseppe fu Allessandro di Ferrara - 25. Casoni Giulio fu Giuseppe di Ferrara - 26. Baroni Giuseppe fu Antonio di Cento - 27. Maranini Luigi fu Davide di Portomaggiore - 28. Soldati Vincenzo fu Andrea di Ferrara - 29 Pasini Timoteo fu Filippo di Ferrara - 30 Grossi ing. Enrico fu Camillo di Ferrara

Giurati Supplenti

1. Ronchi conte Augusto fu Vincenzo - 2. Baldini Achille fu Luigi - 3. Barbi Cinti dott. Francesco fu Giovanni - 4. Bosi Marchi Francesco fu Camillo - 5. Baldassari ing. Ippolito fu Luigi - 6. Boari Vilelmo fu Vicenzo - 7. Leati avv. Temistocle fu Ippolito - 8. Pesaro cav. Abramo fu Salomone - 9. Baccarini Riccardo fu Giacomo - 10. Calabria dott. Pietro fu Giuseppe (tutti di Ferrara).

Un fatale equivoco. — Un fatto strano e doloroso è accaduto in questi giorni nel territorio di Agira (provincia di Catania), causa la imprevidenza delle autorità di Messina, ed anche un po' di quelle di Catania. Ecco in quali termini ne parla il *Corriere di Catania*:

Da un pezzo un condannato brigava perchè si fosse fatto uscire e posto a guida di un corpo di forza pubblica, che egli avrebbe fatto scoprire una banda armata e certi malfattori che stavano forse nella sua testa.

Le autorità nostre, e specialmente l'ex-questore Sborni, non credettero giustamente far caso di tale offerta; ma sembra che altre autorità vi abbiano prestato orecchio e consentito, tanto che non è guari arrivavano da Messina a Catania e partivano per Raddusa tredici carabinieri travestiti, guidati dal condannato, provvisoriamente uscito dall' isola, ove era stato spedito. Si fa intanto questa operazione, senza che ne fosse avvertita la nostra prefettura, la questura, il maggiore dei carabinieri, nessuno. S' invia un corpo di forza pubblica per condurre una delicata operazione in altra provincia, e quando la più ovvia pratica obbligherebbe a renderne consapevoli, per ogni evento, le altre autorità, qui si tace assolutamente. Intanto che cosa avviene?

I carabinieri travestiti fingono di essere una banda armata, nella speranza di tirar nella rete i sognati malfattori; i veri carabinieri di Agira si mettono in campagna, si scontrano con gli altri, si anima il fuoco ed il maresciallo ed un carabiniere di quelli di Messina cadono gravemente feriti.

Vorremmo dapprima che le autorità nostre, per onore delle istituzioni, non ricorressero a tali accordi con condannati traditori; e poi, qualora dovessero organizzarsi operazioni di sorpresa e altro, si usassero quelle doverose e più note precauzioni che in tali casi richiedonsi.

Le bibite in Inghilterra. — Nel 1873 il dazio consumo sulle bibite in Inghilterra diede allo Stato un' entrata di L. st. 27,861,922, la qual rendita fa presumere un consumo di vini, liquori, spiriti, birre per un valore di L. sterline 97,300,000, pari a franchi 2,432,500,000, quasi la metà della indennità di guerra pagata dalla Francia alla Prussia.

Fungo solforoso. — Scrivono da Carpaneto al *Progresso* di Piacenza:

Giorni sono in un campo presso il torrente Chero di questo comune fu trovato da certo signor Francesco Nicelli un fungo solforoso a tre alti, della circonferenza di un metro e centimetri cinquantuno.

Detto fungo è ora posseduto dal signor Forni Giovanni di Montauro, che è intenzionato di inviarlo alla prossima Esposizione di Milano.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
21 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Pazzafini Antonio di Ferrara, di anni 59, falegname, vedovo (angina) — Scoffoni Giovacchina di Ferrara, di anni 78, vedova di Stabellini Vincenzo (ernia) — Manfrini Luigia di Fiscaglia, di anni 21, domestica, nubile (tubercolosi polmonare) — Ferrarini Elisa del Finale di Modena, di anni 29, vedova di Ravajoli Ercole (idropericardite) — Rizzoli Casimiro di Ferrara, di anni 80, muratore, vedovo (discrasia scorbutica) — Casazza Cesarina di Ferrara, di anni 11 (angina cancrinosa).

Minori agli anni sette N. 1.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Berlino* 20. (Camera dei signori) — Si legge una lettera del principe Putbus, nella quale dichiara che darà per iscritto spiegazioni su l'affare della ferrovia del Nord, e proporrà di nominare un tribunale di arbitri.

L' ex ministro del commercio Itzenplitz presenta tutta la corrispondenza col principe Putbus circa l' affare della ferrovia del Nord.

Parigi 20. — Sui Boulevards la rendita si contrattò a 94 33.

Versailles 20. — L'Assemblea approvò con 384 voti contro 241 il progetto per la riorganizzazione del servizio religioso nell' esercito.

Nulla è ancora definitivamente deciso circa la composizione del Ministero.

Barcellona 20. — Il dispaccio carlista del 10 corr. pubblicato a Londra è falso. Don Alfonso non attaccò Berga. I generali Mendivill e Moreno, di cui parlava il dispaccio, sono sconosciuti in Catalogna.

Parigi 20. — La crisi ministeriale continua.

Una lettera di Belcastel smentisce che abbia avuto un colloquio con Mac Mahon, ed abbia espresso l' intenzione di presentare la proposta di stabilire la monarchia.

Foggia 21. — Il principe Umberto è arrivato iersera alle ore 9 30. Fu accolto alla stazione da una folla immensa.

Passò in rivista il battaglione d'onore, quindi si recò alla prefettura dove s. intrattenne fino alle ore 11, salutato sempre fragorosamente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la discussione del progetto per l' inefficia degli atti non registrati.

Villa svolge un suo ordine del giorno che conchiude che si passi alla discussione degli articoli.

Mascilli ne svolge un altro che dice « riconoscendo gl' inconvenienti del progetto si rinvia al Ministero per modificazioni. »

Minghetti espone le ragioni che lo indussero a presentare questa legge, cioè che il provento delle tasse di registro e bollo non è corrispodente a quanto il Governo stimava giusto di avere. Aggiunge di averne ricercate le cause e d' essersi convinto non consistere nella esecuzione ovvero nell' esorbitanza della tassa, ma bensì nella inosservanza delle leggi relative. Avere pure dovuto riconoscere che le multe quantunque gravi, non giovano e non esservi provvedimento più efficace della dichiarazione dell' inefficacia ora proposta, provvedimento del resto adottato altresì utilmente da nazioni civilissime fra cui l' Inghilterra, che con ciò non credette di offendere alcun principio giuridico, economico o civile. Ciò premesso esamina la questione che ora si agita sotto i due suoi aspetti principali, giuridico ed economico, sostenendo avere il Governo diritto d' imporre tali tasse e farle pagare, ed i mezzi proposti essere i più acconci, dimostrando nessun principio giuridico ed economico esserne menomamente offeso e confutando insieme le obbiezioni diverse sollevate.

Dichiara quindi il concetto e lo scopo suo essere stato di provvedere efficacemente ai bisogni indeclinabili dell' erario, perciò potere accettare temperamenti al progetto; ma poichè la questione assunse il carattere non meno politico, morale, che giuridico, economico, non potere assolutamente acconciarsi al rigetto.

Ragiona finalmente intorno agli ordini del giorno proposti; respinge quelli di De Luca, Camerini e Mascilli; non sarebbe alieno dal consentire a quelli di Puccioni, Villa, Cortese ed Alippi, ma stima meglio procurare di evitare nella votazione equivoci, epperò ritenendo che già dichiarò che accetterebbe temperamenti, deliberare puramente e semplicemente senza ordine del giorno alcuno la discussione degli articoli.

Conchiude presentando il progetto della perequazione generale dell' imposta sui terreni.

Vengono annunciati nuovi ordini del giorno di Capone, Torrigiani, Mancini, Ara, e Bonghi.

Il relatore *Mantellini* riassume le obbiezioni fattesi fin qui alle conclusioni della Commissione; risponde ad una ad una, ribatte particolarmente alcuni appunti direttigli come relatore.

Minghetti riprende la parola per dichiarare di dover respingere anche gli ordini del giorno sospensivi di Capone, Torrigiani, Mancini, ed Ara; dovere inoltre pregare Bonghi a ritirare il suo come ne pregò Puccioni, Villa e Cortese, e per le medesime ragioni. Ripete che il Ministero non intendeva fare questione assoluta circa il voto pel passaggio alla discussione degli articoli non vedendo in esso compreso alcun voto di fiducia o sfiducia; ma che dopo le ardenti questioni sollevate da Mancini o dal relatore, il Ministero mancherebbe a sè stesso se accettasse che la Camera rifiutasse di passare alla discussione degli articoli.

Tutti gli ordini del giorno essendo ritirati restano solo le conclusioni della Commissione su cui si delibera per appello nominale. 180 voti le respingono, e 179 le approvano.

Vienna 21. — Rendita austriaca 74 35 — in carta 69 13 — Cambio su Londra 111 65 — Napoleoni 8 93

Berlino 20. — Rendita italiana 63 1/4 — Credito Mobiliare 133 3/4

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	20	21
Rendita italiana. . .	71 85 c.	72 — c.
Oro.	22 50 »	22 47 »
Londra (3 mesi) . .	27 92 »	27 90 »
Francia (a vista) . .	111 85 »	111 70 »
Prestito nazionale. .	63 50	63 50 fm
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	881 —	881 — »
Azioni Banca Nazionale	2147 — fm	2149 — »
Azioni Meridionali. .	391 — »	391 — »
Obbligazioni » . .	213 —	213 —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1460 —	1460 —
Credito mobiliare . .	840 — fm	846 — »
Itato Germaniche . .	238 — »	240 — »
Banca Generale . . .	— —	— —
Prezzi fatti: Rend. it.	74 20 »	74 35 »

Borsa fermissima.

AVVISI

MUNICIPIO DI CENTO

AVVISO

È da appaltarsi l'esercizio del Teatro Comunale per un corso non minore di 12 rappresentazioni di Opera seria in Musica nella stagione di Fiera (Settembre venturo).

A Contemplazione di tale spettacolo ed in aggiunta agli introiti serali, il Municipio accorda una dote di L. 6000 oltre il canone dei palchi che si calcola di altre L. 2000.

Chi intenda accudire all' Impresa dovrà presentare analogo progetto completo entro il 10 Giugno p. v.

Le condizioni d' appalto e di esercizio del Teatro risultano da apposito capitolato ostensibile nella Segreteria Comunale e vendibile alla locale Tipografia Soffriti che ne fa spedizione dietro richiesta accompagnata da L. 1.

Cento li 20 Maggio 1874.

PEL SINDACO
L' Assessore Delegato
Cav. A. MAIOCCHI.

ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur fiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani per bagni locali dell'uomo e nella donna, per injezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea, delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. a. 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. a. 50 per la Francia; L. a. 90 per l'Inghilterra L. a. 45 pel Belgio; L. 3. 48 per gli Stati Uniti d'America.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA
O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, al per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per l'infiammazione del canale, pure due volte al giorno sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in injezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una Lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avressimo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° Stadio infiammatorio. — *Lettera del Professor* **A. Wilke** *di Stutgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. **A. Wilke.**

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. **Francesco Gamb.,**
Medico condotto a Bassano

Orleans 15 Maggio 1869.

Goccietta cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle injezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. **G. Lafarge,**
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O, Galleani.

Napoli 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or sono due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Richord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovea mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvederne. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita, indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A. Del Grec.

Si vende in FERRARA alla farmacia **Perelli.**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.